

Sos in agricoltura

Mancano gli stagionali

«Pochi e solo stranieri

Non trovano alloggi»

Mancanza di formazione, difficoltà nei trasporti e l'ostacolo della lingua. Per Confagricoltura sono più di 600 le imprese in cerca in provincia. Coldiretti vuole lanciare una campagna rivolta a studenti e pensionati

L'agricoltura chiama, troppi pochi rispondono. I lavoratori stagionali, difficili da trovare anche per gli stabilimenti sulla costa, mancano pure in campagna. Il bacino a cui le aziende guardano maggiormente sono i migranti dall'Africa, ma secondo Coldiretti su 280mila richieste per far arrivare personale in tutta Italia, solo tra le 68mila e le 70mila saranno accolte. «La manodopera è tutta straniera – spiega Andrea Betti, presidente di Confagricoltura Ravenna –. Dei tanti giovani che escono dalle scuole agrarie ogni anno, pochi rimangono poi nel settore agricolo. In Emilia-Romagna la disoccupazione è al 5%, un tasso considerato fisiologico: tutti hanno un lavoro». La manodopera straniera, quando si trova, spesso comporta un maggiore impegno da parte dei titolari delle aziende agricole: «Tanti non parlano italiano e c'è poi il di-

scorso della mobilità. Non trovano alloggio, non hanno un'auto. E non sono formati in nessun modo – prosegue Betti –. Eppure le aziende per investire sul lungo periodo hanno bisogno di una base di manodopera. Servirebbero forse contratti diversi, biennali, che leghino maggiormente le persone alle aziende. Questo è uno dei fattori, insieme alla scarsa redditività e ai cambiamenti climatici, che sta spingendo tanti a rimuovere i frutteti».

Proprio nei giorni scorsi Confagricoltura ha tenuto un convegno sul tema con i dati raccolti dall'agenzia per il lavoro Umana a livello nazionale. Nel Ravennate si stima che siano più di 600 le aziende che cercano lavoratori. Il problema, secondo quanto ricostruisce Betti, è sorto circa 7 anni fa e da allora è sempre andato peggiorando. «Inizialmente c'erano le migrazioni dall'est



Un operaio al lavoro in un vigneto (foto di repertorio)

Europa, poi lo scenario geopolitico è cambiato. Da lì siamo passati alla manodopera dall'Africa. La crisi si è poi accentuata circa tre anni fa e con i contributi del 110% per l'edilizia tanti dal mondo agricolo sono passati a lavorare nei cantieri. Conosciamo anche i problemi strutturali dell'agricoltura: i margini di guadagno sono talmente bassi che diventerebbe faticoso per molte aziende alzare il costo della manodopera».

Di fronte a una situazione che si presenta drammatica e che è destinata ad avere una ricaduta



La crisi si è accentuata con i contributi del 110%: tanti operai sono passati all'edilizia

sul mondo agricolo, Coldiretti ha tenuto due incontri nel Ravennate a cui hanno preso parte complessivamente oltre 400 aziende agricole. Inoltre ora l'associazione degli agricoltori sta pensando a una campagna comunicativa «rivolta a pensionati, percettori di reddito di cittadinanza, studenti o cassaintegrati – spiega Assuero Zampini, direttore di Coldiretti Ravenna –. Queste sono le categorie per le quali l'ultima legge finanziaria ha previsto il lavoro occasionale con regole precise, ovvero non più di 45 giorni di lavoro nella stessa azienda con totale esenzione dal pagamento dell'imposta e senza perdere il reddito di cittadinanza. È una norma concepita solo per l'agricoltura e che può essere una soluzione per chi ha bisogno di arrotondare. C'è l'esigenza che le persone sappiano di questa possibilità».

Sara Servadei